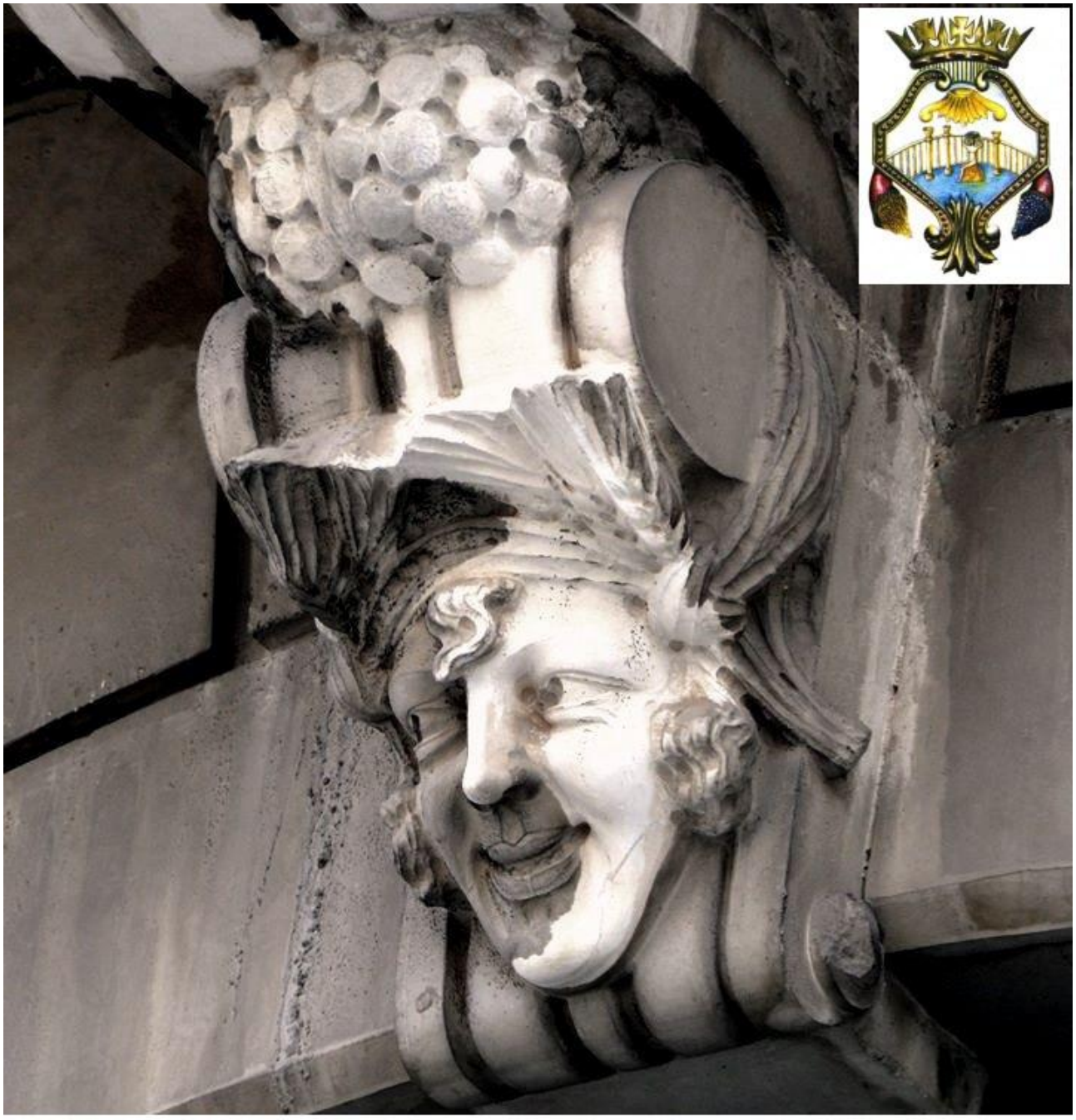


RASSEGNA STAMPA NOVEMBRE 2014

a cura di : Laura Incremona e Antonello Lauretta

17 NOVEMBRE

Giornale di Sicilia

AEROPORTO. Ospite di una iniziativa benefica, Josty Den Hartog, esclude al momento lo scalo casmeneo

Il vicepresidente Etihad Europa: «Nessun interesse ora su Comiso»

●●● Etihad guarda alla Sicila ma gli obiettivi immediati non riguardano Comiso. Il vicepresidente di Etihad per l'Europa, Josty Den Hartog, ha partecipato ieri a Comiso, a Villa Orchidea, ad un'iniziativa di beneficenza organizzata da Giuseppe Pantano, dal titolo "Suoni e sapori di Arabia e di Sicilia", una serata dedicata alla buona tavola, allietata dalla musica siciliana ed araba, una sprta di ponte culturale tra le due realtà.

In questa circostanza era presente anche l'incaricato per gli Affari Esteri degli Emirati Arabi, Mohamed Al Mansouri.

Il vicepresidente Josty Den Hartog ha dialogato brevemente con i giornalisti presenti, ed ha annunciato la volontà di Etihad di dar vita ad un volo di collegamento tra l'aeroporto di Catania e Abu Dhabi.

«Catania è già connesso con Dubai - ha detto - ed abbiamo pensato ad un altro volo per gli Emirati Arabi». Nei piani di Etihad, però, non c'è nulla che riguardi Comiso. Josty Den Hartog ha detto di conoscere la realtà di Comiso ma ha negato, al momento, ogni possibilità progettuale futura, almeno per l'immediato. L'iniziativa che è stata avviata a Comiso mirava a raccogliere fondi per l'associazione Arcobaleno di Rosolini, che si occupa di assistenza a bambini disagiati. Giuseppe Pantano, che ha promosso l'evento e che aveva coinvolto e invitato molte persone, ha avuto conferito il titolo di "Golden Chef a 5 stelle" dalla scuola di cucina "Institute Sanaz Sania" di Teheran, unica certificata nell'Europa meridionale dalla Edexcel di Londra.



Etihad Europa, Josty Den Hartog

Pantano ha pensato ad un momento in cui musica e cucina potessero dialogare e scoprire le rispettive peculiarità. Da qui il titolo dell'iniziativa. Etihad è intervenuto come sponsor. (*FC*)

FRANCESCA CABIBBO

La Sicilia

«Roberto era una persona bella e amata»

Comiso. Nella chiesa di San Biagio l'ultimo saluto al centauro ricordato nell'omelia di don Franco Ottone

LUCIA FAVA

COMISO. Momenti di grande commozione, ieri mattina, a Comiso, per l'ultimo saluto a Roberto Dierna, il centauro comisano di 41 anni, morto in un incidente stradale venerdì sera, sulla Comiso-Chiaramonte Gulfi. Un lungo corteo di amici, familiari, conoscenti, ha accompagnato ieri mattina il feretro dalla casa del defunto, in via dei Faggi, sino alla chiesa di San Biagio, dove sono stati celebrati i funerali.

A officiare la funzione religiosa, il parroco della chiesa delle Grazie, don Franco Ottone, che, nella sua omelia, si è soffermato sulla fugacità dell'esistenza terrena e sull'importanza di godere appieno della bellezza delle cose e delle persone che Dio ha messo accanto a ogni uomo. "Roberto era una persona bella e amata – ha detto padre Ottone – e lo dimostra questa chiesa gremita di tante persone che gli volevano bene". Roberto Dierna lascia una giovane moglie e due figli di 18 e 13 anni. Momenti di forte commozione, da parte dei familiari, all'uscita del feretro dall'appartamento di via dei Faggi. Piena all'inverosimile la chiesa di San Biagio che, a stento, è riuscita a trattenere la folla arrivata a salutare per l'ultima volta il 40enne.

Intanto, le indagini per appurare le cause del sinistro vanno avanti. La Polizia Municipale casmenea, che ha effettuato i rilievi dell'incidente, ha posto sotto sequestro i mezzi coinvolti, la yamaha 500 di Roberto Dierna e la Nissan Micra bianca contro cui è andata a impattarsi. Si attende ancora l'esito dell'alcoltest effettuato sull'autista della vettura, un comisano di 32 anni che, dopo il sinistro, ha subìto un crollo, tanto che è stato condotto in ospedale in stato di choc. È stato lo stesso 32enne a chiamare i soccorsi, negli istanti immediatamente successivi all'incidente. Soccorsi che, purtroppo, non hanno potuto fare altro che constatare l'avvenuto decesso di Roberto Dierna. Dai primi rilievi, ma sulla vicenda le indagini non sono per nulla concluse, sembra che l'impatto sia stato provocato durante un tentativo della Micra di svoltare a sinistra.

Giornale di Sicilia

SAL BIAGIO. Famiglia molto conosciuta in città. È stato padre Ottone a celebrare le esequie; un corteo commosso ha affiancato la moglie Paola ed i figli di 18 e 13 anni

Comiso, straziante addio al giovane padre

Sono stati celebrati ieri i funerali di Roberto Dierna, 41 anni, vittima di un incidente nella strada per Chiaramonte

Il fratello gestisce un bar nel quartiere Sacro Cuore mentre il padre è proprietario di un'officina meccanica, proprio nei pressi della chiesa di San Biagio, dove oggi parenti, e amici gli hanno dato l'ultimo saluto.

Salvo Vassallo
COMISO



L'arrivo del feretro di Roberto Dierna, nella chiesa di San Biagio (*FOTO VASSALLO*)

●●● Una folla che ha gremito la Chiesa di San Biagio di Comiso ha dato ieri mattina l'ultimo saluto a Roberto Dierna, il quarantenne commerciante che venerdì sera ha perso la vita in un incidente stradale lungo via Leonardo Sciascia, la strada che collega la città casmenea a Chiaramonte Gulfi. Il corteo con in testa la bara è partito dalla casa di via dei Faggi, dove Roberto abitava insieme alla moglie Paola e ai due figli di 18 e 13 anni. A celebrare la Messa è stato Padre Franco Ottone. «Dinanzi a queste tragedie - ha esordito nella sua predica Padre Ottone - è difficile trovare parole anche per chi come noi sacerdoti dovrebbe essere abituato. Dio ci ha creati perché l'uomo è un essere per la vita e non per la morte, ma così come è lui che ci mette al mondo così è lui stesso che ci chiama a sé nel momento in cui magari non ce lo aspettiamo». Il sacerdote, commentando la parabola dei talenti, ha parlato del rapporto con le persone care. «I talenti - ha proseguito Padre Ottone - non sono le nostre qualità ma sono le persone e gli affetti umani che ci stanno accanto: la moglie, il marito, i figli e gli amici, ed è nostro dovere dimostrare il nostro amore nei loro confronti quotidianamente e non solo quando accadono tragedie o attraversiamo momenti difficili pieni di dolore». Proseguono intanto le indagini condotte dai Vigili Urbani di Comiso per capire la dinamica dell'incidente ed eventuali responsabilità. Dierna stava percorrendo in sella alla sua moto la strada in direzione di Chiaramonte; poi l'impatto contro una Nissan Micra, condotta da un comisano di 32 anni. Sul posto per i rilievi, si sono recati immediatamente i vigili urbani di Comiso che si stanno muovendo anche sulla base delle dichiarazioni dell'unico testimone, l'autista della Nissan, che dopo l'incidente è stato portato in ospedale in stato di shock. Nella casa di via dei Faggi in questi giorni sono state davvero tante le persone che hanno fatto visita ai familiari di Dierna. Lo sfortunato quarantunenne era adesso un venditore ambulante ma in passato aveva lavorato anche come pasticciere. Il fratello gestisce un bar nel quartiere Sacro Cuore mentre il padre è proprietario di un'officina meccanica, proprio nei pressi della chiesa di San Biagio, dove oggi parenti, amici e semplici cittadini gli hanno dato l'ultimo saluto.
(*SAVA*)

La Sicilia

TROPPO NERVOSISMO. Gli ospiti hanno chiuso in 8

Atletico Catania mai domo ma il Comiso ha la meglio

COMISO	**2**
ATLETICO CATANIA	**1**

Comiso: D. Gurrieri, Giarratana, Giallongo, Manuello, De Maria (49' Luoica), Guarino, Rimmaudo, Commandatore, Cinnirella, M. Gurrieri (72' Navanzino e dal 92' S. Nigita), Nobile. All. Fichera.

Atletico Catania: Dibenedetto, Grasso, Rosignoli (55' Scaglione), Pistone, Platania, Spartà, Musumarra (55' D'Urso), Minutola (61' La Marca) Randis, Reitano, Ventura. All. Marletta.

Arbitro: Bennici di Caltanissetta (assist.: Breci e Bufolino di Siracusa)

Reti: 13' Rimmaudo, 68' Gurrieri, 89' Reitano.

Note: Spettatori circa 200. Espulsi Grasso, Rosignoli e Dibenedetto dell'Atletico Catania. Ammoniti: Danilo Gurrieri del Comiso, Pistone, Randis e Ventura dell'Atletico Catania. Angoli 5-3 per gli ospiti. Rec.: p. t.: 1'; s. t. 4'.



MIRCO GURRIERI

Comiso. Ivan Rimmaudo e Mirco Gurrieri confezionano il successo del Comiso ma quanta sofferenza nel finale pur con l'Atletico Catania ridotto in otto uomini per l'espulsione di Grasso al 69' e del portiere Dibenedetto al 73', mentre Platania al 64' è uscito per infortunio dopo che gli etnei avevano già operato le tre sostituzioni. Ha completato il festival dei cartellini rossi Rosignoli, espulso al 68' dalla panchina dopo che poco prima era stato avvicendato sul campo da Scaglione, in porta dopo il doppio cartellino giallo subito da Dibenedetto.

Partita dai due volti quella tra Comiso e Atletico Catania, perfino godibile nel primo tempo, quando le due squadre si sono affrontate a viso aperto, troppo nervosa nell'ultima mezz'ora.

Comiso in vantaggio al 13' con splendido gol dal limite di Rimmaudo che ha finalizzato al meglio una combinazione con Nobile. La reazione degli etnei ha prodotto una certa superiorità a centrocampo, soprattutto Reitano ha messo sovente in difficoltà la retroguardia comisana, ma l'Atletico Catania non è riuscito a inquadrare lo specchio della porta così al 26' Pistone, sugli sviluppi di un corner, alza la mira sopra l'incrocio dei pali, mentre il Comiso al 33' con Nobile, lanciato da Gurrieri, si fa ipnotizzare da Dibenedetto in provvidenziale uscita.

Al 40' ospiti pericolosamente in avanti con Reitano e Ventura la cui girata è debole e Danilo Gurrieri neutralizza senza difficoltà. Nella ripresa gli ospiti cercano il pari e il Comiso sfrutta il contropiede come al 59' con Cinnirella la cui conclusione a botta sicura è deviata in angolo da Dibenedetto. Al 65' etnei in dieci per l'infortunio di Platania ma vicini al gol alla ripresa del gioco con Pistone che costringe Gurrieri alla respinta in tuffo imitato da Dibenedetto al 67' sulla conclusione di Mirco Gurrieri.

Al 68' il raddoppio del Comiso con lo stesso centrocampista che esegue lo stop sulla rimessa del portiere ospite e calcia con Dibendetto fuori dai pali. A quel punto, la partita si è innervosita e sono espulsi Rosignoli, Grasso e Dibenedetto. L'Atletico Catania ha trovato la forza di reagire premiato col gol di Reitano in mischia all'89', mentre Cinnirella al 91' ha mancato il terzo gol e il Comiso, pur con qualche patema finale ha incassato tre ottimi punti.

ANTONELLO LAURETTA

Giornale di Sicilia

CALCIO, PROMOZIONE/1. L'Atletico Catania con tre espulsioni, chiude in 8 uomini

Match nervoso, ma la spunta Comiso

Comiso	2
Atletico Catania	1

COMISO: GURRIERI DANILO, GIARRATANA, GIALLONGO, MANUELLO, DE MARIA (49' LUPICA), GUARINO, RIMMAUDO, COMMANDATORE, CINNIRELLA, GURRIERI MIRCO (72' NAVANZINO, 93' NIGITA), NOBILE. ALL. FICHERA

ATLETICO CATANIA: DI BENEDETTO, GRASSO, ROSIGNOLI (55' SCAGLIONE), PISTONE, PLATANIA, SPARTÀ, MUSUMARRA (55' D'URSO), MINUTOLA (61' LA MARCA), RANDIS, REITANO, VENTURA. ALL. MARLETTA

ARBITRO: GIUSEPPE BENNICI (CL)

RETI: 13' RIMMAUDO, 68' GURRIERI MIRCO, 89' REITANO

COMISO

●●● Vince di misura il Comiso, contro un Atletico Catania molto nervoso - chiuderà la gara in 8 uomini -, e conquista tre punti fondamentali per la sua classifica. Locali in vantaggio al primo affondo: tacco di Nobile per Rimmaudo, che dal limite fredda Di Benedetto con un tiro forte e angolato. Reazione ospite con Ventura, al 17', e Pistone, al 26', ma ambedue le conclusioni finiscono fuori dallo specchio della porta. Al 33' Di Benedetto chiude bene su Nobile. A inizio ripresa, Marletta esegue i tre cambi a sua disposizione, passando ad un più offensivo 4-3-3, ma poco dopo Platania si infortuna e lascia i suoi compagni in dieci.Al 65' Mirco Gurrieri si presenta solo davanti a Di Benedetto ma sbaglia clamorosamente per due volte di filail facile appoggio in rete. Il fantasista verdearancio si fa però perdonare tre minuti dopo, quando beffa Di Benedetto con una prodezza balistica dai cinquanta metri. A questo punto l'Atletico Catania perde le staffe. Prima Rosignoli, dalla panchina, si fa cacciare dall'arbitro per proteste, e poi Grasso per gioco violento. Al 70' lascia il campo anche Di Benedetto, espulso per doppia ammonizione, al suo posto retrocede in porta Scaglione. Seppur in otto contro undici, tuttavia il Comiso rischia parecchio, tanto è vero che all'89' Reitano accorcia le distanza, prima del fischio finale dell'arbitro, al 96'. (*SAL*)

La Sicilia

GLI SPOGLIATOI

Fichera: «Abbiamo sofferto troppo» Marletta sceglie la linea del silenzio

COMISO . Stati d'animo contrapposti e agitati dopo il fischio finale del signor Bennici che peraltro ha arbitrato con metro costante un match che si è troppo innervosito dopo il secondo gol del Comiso.

Ospiti coi nervi a fior di pelle e Antonio Marletta emblematicamente non ha concesso interviste. «Nessuna dichiarazione da fare. Per l'Atletico Catania non parla nessuno», ha detto in modo perentorio ai cronisti.

Poco prima, tra qualche giocatore era volato qualche spintone e forse qualcosa di più, ma poi tutto è rientrato senza altre conseguenze, grazie alla presenza delle forze dell'ordine, dei dirigenti e dello stesso Marletta e Sandro Fichera. Proprio quest'ultimo finalmente prova a distendere il volto teso. «Prendere un gol undici contro otto in casa e soffrire più del lecito negli ultimi minuti perché l'avversario era alla ricerca del pareggio, è inammissibile – ha dichiarato il tecnico verdearancio Fichera -. I tre punti, ottenuti contro un'ottima squadra, sono preziosi e penso il nostro successo sia meritato non fosse altro per le palle gol sprecate. E' una vittoria che fa morale e classifica, peccato che la partita, a metà ripresa si sia innervosita».

Soddisfazione a parte per la vittoria, il Comiso è parso concedere qualcosa di troppo a centrocampo, mentre sulle fasce si è sofferta l'intraprendenza di Reitano, il migliore degli ospiti insieme a Ventura. «E' vero – ha confermato Fichera - ma Mirco Gurrieri ha giocato febbricitante e non era al meglio in fase di copertura. Ciò ha dato più spazio agli avversari».

A. L.



L'ALLENATORE FICHERA



IVAN RIMMAUDO

La Sicilia

E' FESTA CON I GOL DI RIMMAUDO E GURRIERI

L'Atletico Ct crolla ai piedi del Comiso



GARA TRA COMISO E ATLETICO CATANIA

ANTONELLO LAURETTA

Arriva il riscatto del Comiso che ha superato un ostico Atletico Catania, con due perle di Ivan Rimmaudo e Mirco Gurrieri, ma onore al merito alla caparbietà degli etnei che nei minuti finali, ormai ridotti con soli otto uomini in campo, hanno attaccato e fatto pressing, infine ridotto le distanza all'89° e cercato il pareggio nei quattro minuti di recupero. Sul piano del carattere, gli etnei meritano un dieci e lode, meno, molto meno, sul comportamento tenuto in campo dopo il gol del raddoppio di Gurrieri: troppo nervosi ed esagitati negli interventi e le tre espulsioni subite non fanno una piega.

Il Comiso ha incassato un buon successo che consente di agganciare il Belvedere a nove punti. "Era imperativo conquistare i tre punti – ha commentato il tecnico del Comiso, Sandro Fichera – e ci siamo riusciti. Mi rendo conto che la partita non è stata bellissima, almeno non sempre, ma finora avevamo preso tanti elogi e complimenti ma niente punti. Meglio incassare qualche complimento in meno e mettere in saccoccia i tre punti. Certo non mi è piaciuto il finale, dobbiamo imparare a gestire meglio le situazioni favorevoli". Facciamo notare al tecnico verdearancio che, nel primo tempo, il Comiso ha subito una certa superiorità a centrocampo degli avversari pur se quest'ultimi hanno solo creato situazioni pericolose senza battere altrettanto insidiosamente a rete anche perché Guarino è stata una vera e propria roccia.

"Abbiamo concesso spazio all'Atletico Catania a centrocampo perché è venuta meno la continuità di filtro che riesce ad assicurare Mirco Gurrieri – ha spiegato Fichera, ma il giocatore è stato esemplare perché è sceso in campo con trentanove gradi di febbre. Logico che pagasse qualcosa ma ha giocato benissimo in fase di costruzione ed ha segnato un bel gol. L'ho poi avvicendato a metà ripresa perché aveva speso molto e sul 2-0 per noi e col vantaggio numerico in campo non era proprio il caso di farlo rischiare". Ivan Rimmaudo è tornato al gol, il quarto in campionato, attualmente è il miglior realizzatore del Comiso. "Ivan è un ragazzo nato nel 1996, pertanto un juniores, che ormai gioca come un senior – ha continuato Fichera -. Sta crescendo molto, è umile, si impegna moltissimo in settimana durante gli allenamenti, ha voglia di lavorare e migliorarsi. Deve ancora maturare tatticamente, ma sono convinto farà molta strada se continuerà così. Spero ora che ci sia più tranquillità in tutto l'ambiente perché il campionato può darci ancora molte soddisfazioni.

Giornale di Sicilia

PROMOZIONE D

I risultati

ATL. GELA-SPORT. BATTIATI 4-0
COMISO-ATL. CATANIA 2-1
PACHINO-MACCHITELLA GELA 1-3
PALAZZOLO-GELA 2-2
RAGUSA-SPORT. PRIOLO 2-0
S. CROCE-CATANIA 2-1
HANNO RIPOSATO: BELVEDERE E S. LEONZIO

La classifica	PT	G	V	N	P	RF	RS
SICULA LEONZIO (-1)	24	9	8	1	0	19	4
ATL. GELA	23	9	7	2	0	15	5
GELA	21	10	6	3	1	26	11
PALAZZOLO	17	9	4	5	0	17	8
S.CROCE	16	9	5	1	3	22	13
ATL. CATANIA	13	10	4	1	5	15	12
CATANIA	13	10	4	1	5	13	17
SPORT. PRIOLO	13	10	4	1	5	11	16
RAGUSA	12	10	3	3	4	11	9
MACCHITELLA GELA	11	10	3	2	5	16	21
BELVEDERE C.G.	9	9	2	3	4	10	13
COMISO	9	10	3	0	7	13	21
SPORT. BATTIATI	4	10	1	1	8	7	29
PACHINO	2	9	0	2	7	5	21

Prossimo turno Domenica 23/11 14,30
Atl. Catania-Palazzolo; Gela-S. Croce; Macchitella Gela-Belvedere C.G. (Sabato); Sicula Leonzio-Atl. Gela; Sport. Battiati-Pachino (Sab. ore 15); Sport. Priolo-Comiso (Sab.). Riposano: Ragusa e Catania

2ª CATEGORIA GIRONE I

I risultati

EUROSPORT AVOLA-SCICLI 0-1
FERLA-ATL. RAGUSA 0-0
PRIMAVERA-PORTOPALO 1-1
PRO RAGUSA-PER SCICLI 3-3
SPORTISPICA-RADDUSA 0-0
HA RIPOSATO: GIARRATANESE

La classifica	PT	G	V	N	P	RF	RS
GIARRATANESE	12	4	4	0	0	11	0
SCICLI	10	5	3	1	1	12	4
PRO RAGUSA	9	5	2	3	0	9	4
PORTOPALO	8	5	2	2	1	10	9
PRIMAVERA	7	4	2	1	1	5	7
PER SCICLI	6	4	1	3	0	8	7
RADDUSA	6	4	1	3	0	3	2
ATL. RAGUSA	5	5	1	2	2	4	5
FERLA	2	5	0	2	3	1	9
SPORTISPICA	1	5	0	1	4	5	15
EUROSPORT AVOLA	0	4	0	0	4	1	7

Prossimo turno Domenica 23/11
Atl. Ragusa-Eurosport Avola, Per Scicli-Sportispica, Portopalo-Giarratanese, Raddusa-Ferla, Scicli-Primavera. Riposa: Pro Ragusa.

Solo lo Scicli 2013 approfitta del «riposo» della Giarratanese

PRO RAGUSA 3
PER SCICLI 3

Pro Ragusa: Nobile, La Rosa, Baglieri, Cabibbo, Leggio, Milazzo, Suizzo (25' st Migliorisi), Militello, Baglieri (39' st Occhipinti), Carrieri, Massimino. Allenatore: Gulino.
Per Scicli: Bruni, Suriano, Manenti, Iurato, Asta (26' st Arrabito), Agnello, Migliorino, Campailla, Rizza (17' st Ruta), Papaleo, Voi (45' st Lupo). Allenatore:.
Reti: 15' Rizza, 25' Papaleo, 35' G. Baglieri, 18' st Massimino, 35' st Agnello, 40' st D. Baglieri.
Arbitro: Auricchia di Siracusa.
Note: ammoniti Baglieri, Milazzo, Massimino, Asta. Espulsi: Carrieri, Militello, Migliorino, Campailla

RAGUSA. Finisce in parità tra Pro Ragusa e Per Scicli al "Giovanni Biazzo" di via Archimede.

Un match, in rimonta per la squadra di casa, fortemente compromesso dalle espulsioni combinate dal direttore di gara, che hanno costretto le due squadre a disputare gran parte del match in nove uomini.

L. C.

EUROSPORT AVOLA 0
SCICLI 2013 1

Eurosport Avola: Caruso, Giudice, Tiralongo, De Luca, Nanè, Modica, Magro Albe. (73' Valenti), Midolo (46' Oliva), Vinci, Gregorini, Listo (59' Genesio). All. Luca Oliva.
Scicli 2013: Retrime, Sabellini, Iozzia, Trovato, Manenti (71' Beqiri), Marinero, Aliaj, Alfieri (71' Lorefice), Vindigni, Occhipinti (91' Di Raimondo), Donzella. All. Bartolomeo Pisani.
Arbitro: Enrico Gemelli di Messina.
Rete: 2' Occhipinti

FERLA 0
ATLETICO RAGUSA 0

Ferla: Galioto, Fisicaro S. (83' Di Martino), Taparelli, Giansiracusa, Fisicaro S., Pisasale S., Sequenzia (36' Cataldo), La Cognata, Pisasale M., Di Giorgio, Giardina (72' Giansiracusa). All. Costanzo.
Atletico Ragusa: Scannavino, Vitale, La Cognata M., Cabibbo, Iudice, Colombo, Spadola, Migliorino (62' Di Natale), Cascone A., Corallo (69' De Luca), Cascone G. (80' Trovato). All. Cascone G..
Arbitro: Cacciatore di Ragusa

PRIMAVERA ACATESE 1
PORTOPALO 1

Primavera Acatese: Cilia (44' Lantino), Serafico, Stankovic, Iannizzotto, Gulfi, Sarta (75' Di Cunta), Li Calzi, Puccia, Di Raimondo, Lantino, Biazzo.
Portopalo: Cavarra, Chiaramida, P. Campisi, Ferlisi, Ruscica, Buscema, Nanè, Betulla, Mallia, M. Maltese, G. Campisi. All. Ferlisi-Nanè
Arbitro: Prolettini di Siracusa
Reti: 80' Nanè, 85' Lantino

SPORTISPICA 0
RADDUSA 0

Sportispica Marco Monaco: Rosa, Di Mari, Savarino, Denaro, Avveduto, Perez, Cappello, Giuca, Adamo (68' Di Benedetto), Lorefice, Maucieri (46' Iozzia). All. Tony Liuzzo.
Raddusa: Romeo, Amoretti, Puccia, Mazza, Buttiglieri, A. Indigeno (75' Stagnitto), Cutello (83' Licitra), Galfano, Tizza, M. Indigeno, Ravalli (46' Giudice). All. Corrado Ali.
Arbitro: Domenico Monaca di Siracusa

Gazzetta del Sud

Il governatore difende la sua scelta anche per i risvolti occupazionali

Crocetta: sarebbe da pazzi avere il petrolio e non venderlo

L'assessore Vancheri in Commissione all'Ars illustrerà l'accordo con l'Eni

Michele Cimino
PALERMO

Le trivelle siciliane, nonostante la mozione approvata dall'Ars che impone al governo di non rilasciare alcuna autorizzazione alla ricerca e revocare quelle eventualmente già rilasciate, continuano a tenere banco nel mondo della politica, specie dopo che il presidente della Regione Rosario Crocetta ha fatto capire che per lui quella mozione non vale più del foglio di carta su cui è stata scritta. "Quale Regione, quale Stato al mondo – ha commentato – ha il petrolio e non lo vende? O siamo diventati tutti pazzi?". "L'intesa per la salvaguardia del Petrolchimico di Gela – ha avvertito – oltre a trasformare la raffineria nel primo polo di economia verde italiano, introduce alcuni aspetti importanti: a realizzare le basi e le trivelle saranno gli operai della Fincantieri, e così sarà sbloccata la crisi occupazionale di Palermo". Inoltre, ha aggiunto, "il petrolio estratto sarà lavorato prioritariamente nelle raffinerie siciliane, da Milazzo al polo di Priolo ed Augusta, e porteremo altro lavoro in questi territori. L'Eni, infatti, si è impegnata a creare la sede dell'azienda estrattiva in Sicilia, in modo da pagare qui le tasse. Insomma, questo accordo complessivamente non vale meno di 500 milioni e produce 6.500 occupati. Un risultato incredibile per la nostra economia". D'altronde, ha rilevato il presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone, "chi estrae e raffina il petrolio in Sicilia deve pagare le imposte di produzione nell'Isola. Non siamo più disposti ad alimentare le casse del Nord ladrone. Si incardini immediatamente al Senato il disegno di legge-voto che consente la modifica dell'art. 36 dello Statuto che riserva tali imposte allo Stato, e si dia piena attuazione all'articolo 37 per assicurare alla Sicilia anche il gettito fiscale delle imprese che hanno sede legale altrove. Solo allora possiamo iniziare a trattare, se, come e quando si debbano autorizzare nuove trivellazioni nell'Isola". "Nell'Isola – ha ricordato Ardizzone - raffiniamo il 40% del petrolio, sopportiamo il costo del danno ambientale e di salute dei cittadini, ma le imposte vengono pagate dove le imprese hanno la sede legale (quasi totalmente al Nord), a differenza di quanto avviene, per esempio, in altre regioni come il Trentino e la Sardegna. Non abbiamo l'anello al naso e, quindi, come classe dirigente siciliana, non dobbiamo chiedere nulla a nessuno, dobbiamo solo pretendere quello che ci spetta. E' su questo aspetto che si misura la capacità di una classe politica: far valere il proprio peso a livello nazionale. Altrimenti è solo autonomismo di facciata". In quanto al disegno di legge-voto di riforma del secondo comma dell'articolo 36 dello Statuto, approvato all'unanimità dall'Ars lo scorso 11 febbraio, Ardizzone ha affermato: "Ho già avuto modo di parlare di ciò con il presidente del Senato Pietro Grasso, e con il presidente della Commissione Affari Costituzionali di palazzo Madama, Anna Finocchiaro, entrambi siciliani, chiedendo loro di incardinare il ddl il prima possibile in Aula. Nella qualità di presidente dell'Ars – ha concluso Ardizzone – chiederò di essere sentito dal Parlamento nazionale e nel contempo mi farò promotore di un incontro con tutta la deputazione nazionale eletta nell'isola affinché sostenga il disegno di legge". Sull'accordo di Crocetta con l'Eni del 6 novembre scorso, che dovrebbe portare alla conversione del polo petrolchimico di Gela in cambio delle autorizzazioni a trivellare la Sicilia, però, hanno da ridire le deputate pentastellate Azzurra Cancelleri e Claudia Mannino, che hanno presentato una interrogazione al ministro dell'Economia e delle finanze, al ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e al ministro dello Sviluppo economico. Secondo le due deputate siciliane, più che di "riconversione green" è il caso di parlare di "ennesimo scempio ambientale. Dietro la lavorazione dell'olio di palma – affermano, citando i territori dove è in atto tale produzione – ci sono oltre 20 milioni di malati". E hanno invitato i ministri competenti, visto che lo Stato è il maggior azionista dell'Eni, di "intervenire per far sì che l'Eni trovi altre soluzioni per mantenere vivo lo stabilimento di Gela". ◄

Le deputate Cancelleri e Mannino esortano i ministri competenti a rivedere l'intesa

Giornale di Sicilia



LE TRIVELLE DEGLI SCONTRI

Ardizzone apre un braccio di ferro istituzionale col Parlamento nazionale: «Non sono contro le trivellazioni. Ma prima si incardini in Senato il disegno di legge voto per riservare le imposte di produzione alla Sicilia e non allo Stato».

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● «Crocetta ha firmato accordi capestro, che possono impegnare solo lui. Apprendiamo dai giornali che dalle trivellazioni prevede di incassare 500 milioni ma sono ben poca cosa rispetto alle imposte che cediamo allo Stato. È arrivato il momento di affrontare la questione delle norme dello Statuto che regolano i rapporti fiscali con le imprese che investono in Sicilia»: Giovanni Ardizzone, presidente dell'Ars, anticipa che il Parlamento siciliano proverà a modificare gli accordi che il governo ha preso con Eni e altre multinazionali.

E, soprattutto, Ardizzone apre un braccio di ferro istituzionale col Parlamento nazionale: «Io non sono contro le trivellazioni. Ma prima si incardini in Senato il disegno di legge voto che modifica l'articolo 36 dello Statuto per riservare le imposte di produzione alla Sicilia e non allo Stato. E si attui anche l'articolo 37 che assicura alla Regione le imposte prodotte dalle aziende che lavorano qui ma hanno sede legale altrove. Solo dopo possiamo iniziare a trattare sul se, come e quando si debbano autorizzare le trivellazioni».

Il caso nasce dai protocolli con cui Crocetta ha avviato l'iter per autorizzare nuove ricerche ed estrazioni petrolifere in mare e sulla terraferma. Eni e altre multinazionali sono pronte a investire 5 miliardi che creerebbero nel quinquennio circa 6.500 nuovi posti e permetterebbero - secondo il governo - di rilanciare stabilimenti come quelli di Gela, Priolo e Milazzo.

Ma la partita aperta da Ardizzone vale di più, almeno 8 miliardi all'anno. Segnale delle forze in campo. Il presidente dell'Ars chiede di subordinare qualunque autorizzazione all'approvazione a Roma di una norma che modifica lo Statuto in un punto chiave: oggi le imposte di produzione, le accise petrolifere, sono interamente incassate dallo Stato mentre la Sicilia chiede di trattenerle. E per farlo va ratificata a Roma con la procedura costituzionale una norma già votata a Palermo: «A febbraio - esorta Ardizzone - abbiamo spedito al Parlamento nazionale questa norma perchè venga definitivamente approvata. Ne ho già parlato col presidente Piero Grasso e con la presidente della commissione Affari istituzionali del Senato, Anna Finocchiaro. Ora chiedo che tutta la delegazione parlamentare siciliana spinga questa norma. Se Roma non ha il coraggio di approvarla, lo dica».

In seconda battuta Ardizzone chiede di applicare una norma mai attuata dello Statuto, l'articolo 37, secondo cui le imprese che hanno sede legale altrove ma producono in Sicilia devoo versare le imposte alla Regione: «Non abbiamo l'anello al naso. E non dobbiamo chiedere nulla a nessuno, se non pretendere quello che ci spetta».

Il presidente dell'Ars anticipa che il caso trivelle verrà subordinato allo sblocco di queste vertenze. Tuttavia Crocetta ha fatto sapere che anche senza un via libera della Sicilia le imprese potrebbero trivellare in base a una norma dello Sblocca-Italia di Renzi. Si rischia un braccio di ferro con i petrolieri, che Crocetta sostiene di aver evitato concordando vantaggi per la Sicilia.

Ma Ardizzone resta scettico, anche perchè una parte degli accordi imporrebbe di non aumentare le tasse a carico dei petrolieri: «Quello di Crocetta è stato un atto di debolezza più che un accordo. La Regione ha diritto a molto di più. L'Ars ha votato un documento che impone di sospendere questi accordi, di cui ufficialmente non sappiamo nulla. Crocetta riferisca in aula e poi accetti le decisioni del Parlamento».

La Sicilia

IL PRESIDENTE DELL'ARS. «Si incardini subito il ddl che destina alla Regione le tasse di estrazione»

Trivelle, Ardizzone punta sulle accise

«Ho sollecitato Grasso e Finocchiaro, ma non è successo nulla»

LILLO MICELI

PALERMO. L'accordo tra Regione ed Assomineraria sulle trivellazioni in mare e sul territorio siciliano ha riaperto una vecchia ferita: lo "scippo" da parte dello Stato delle accise sui prodotti petroliferi (benzina e diesel) raffinati in Sicilia. Una cifra che cambia a seconda da chi fa le stime, ma si tratta comunque di somme ingenti, dell'ordine dei miliardi di euro. È bene puntualizzare che è l'art. 36 dello Statuto speciale a riservare questi incassi, come quelli sui prodotti del Monopolio, all'Erario. Uno Statuto nato troppo frettolosamente, nel maggio del 1946, quando nessuno poteva immaginare ciò che sarebbe accaduto qualche anno dopo grazie a Enrico Mattei. L'articolo va rivisto: l'Ars ha approvato da mesi una legge-voto di riforma costituzionale dello Statuto che finora è rimasto chiuso nei cassetti delle più alte cariche del Senato: il presidente, Grasso, e il presidente della commissione Affari costituzionali, Finocchiaro. Entrambi siciliani.

Per le nuove trivellazioni di petrolio e gas, l'accordo firmato dal presidente della Regione, Crocetta, prevede che la società che si dovrà occupare delle estrazioni dovrà avere sede legale in Sicilia. E in Sicilia dovrà pagare le tasse. Non come avviene per le raffinerie che versano i tributi nelle regioni in cui hanno sede legale: prevalentemente in Lombardia. Questo, a regime, porterebbe nelle casse regionali da trecento a cinquecento milioni di euro l'anno. Oltre alle ricadute occupazionali che al momento non si possono stimare.

Per il presidente dell'Ars, Ardizzone, che non è contrario alle trivellazioni, «chi estrae e raffina il petrolio in Sicilia deve pagare le imposte di produzione nell'Isola. Non siamo più disposti ad alimentare le casse del "Nord ladrone". Si incardini immediatamente il disegno di legge-voto che consente la modifica dell'art. 36 dello Statuto che prevede di riversare nelle casse dello Stato tali imposte e si dia piena attuazione all'art. 37 per assicurare alla Sicilia anche il gettito fiscale delle imprese che hanno sede legale altrove».

In Italia si raffinano circa cento milioni di tonnellate di greggio ogni anno; in Sicilia se ne lavorano 37 milioni, pari al 37%. In Italia si consuma il 54% del greggio raffinato (il resto viene esportato); in Sicilia si consumano annualmente quattro milioni di tonnellate di carburanti, pari all'8% del consumo nazionale. Lo Stato, sui prodotti petroliferi raffinati nell'Isola, incassa circa dieci miliardi di euro (circa il 40%) l'anno, a fronte di un introito complessivo di circa 24 miliardi.

Per il consumo di prodotti raffinati in Sicilia, l'incasso dello Stato è di circa 1,5 miliardi, pari al 6%. Inoltre, ammonterebbero a circa tre miliardi le somme che le società proprietarie delle raffinerie siciliane versano, tra Irpef e altre imposte, nelle casse delle Regioni in cui hanno sede legale.

Occorre una stringente trattativa, a livello istituzionale, affinché lo Stato restituisca almeno una parte delle accise alla Sicilia (l'intero incasso manderebbe in *default* i conti nazionali). Soprattutto, necessita che subito le aziende versino Irperf e Irap nelle casse regionali. Sarebbe un grande passo in avanti. Ma a Roma c'è molta ritrosia ad aprire questo capitolo. Lo stesso Ardizzone ha rivelato di avere sollecitato Grasso e Finocchiaro a incardinare il disegno di legge-voto. Finora non è successo nulla. Invece, sarebbe l'ora che si aprisse un dibattito sul contributo finanziario che la Sicilia dà allo Stato, invece di essere additati come spendaccioni - in parte è vero - brutti e cattivi.

Ma per Granata, presidente di *Green Italia*, «Crocetta non intende impugnare per incostituzionalità gli aricoli dello "Sblocca-Italia" che riguardano la liberalizzazione delle ricerche petrolifere» perché pagherebbe una sorta di tangente per «ottenere la rigenerazione verde della raffineria di Gela».

La Sicilia

LE RISORSE 2007/13. Certificato il 48,5% del Fers, molto meglio i Fse (70,4%). Scontro sui 3,5 miliardi Pac

Fondi Ue, la Sicilia col fiatone

Da spendere 617,1 milioni entro il 31 dicembre. Task force con Formez e tecnici di Delrio

MARIO BARRESI

CATANIA. Il 31 dicembre 2015, nei calendari siciliani, non esiste nemmeno: sembra sin troppo lontano. Eppure è dietro l'angolo, soprattutto se a scandire i granelli della clessidra sono l'Unione europea e la task force istituita dalla Presidenza del Consiglio. E allora sì, che ti accorgi quanto questi 13 mesi e poco più siano davvero pochi. Pochissimi, per spendere le risorse comunitarie e il cofinanziamento nazionale. Un soffio di vento, invece, se si considera la scadenza più ravvicinata: il 31 dicembre 2014, con una corsa affannata della Regione verso la certificazione della spesa.

Analizziamo i numeri. Partendo da quelli nazionali. L'Italia ha centrato in extremis gli obiettivi di spesa sui programmi europei Fesr-Fse 2007-2013 (fondi strutturali) al 31 ottobre 2014, il 62,2% del totale rispetto al target del 62,5%. L'ultimo termine utile per rendicontare l'intera spesa, il 31 dicembre 2015, si avvicina, e sul totale di 47,747 miliardi di euro ne restano da spendere 17,6 miliardi, pena la revoca dei finanziamenti non spesi. Rispetto al 31 dicembre 2013 il livello di spesa media dell'Italia è salito dal 53 al 62,2%, per le aree convergenza (dove c'è la Sicilia) il livello è salito dal 48 al 57,8%, per quelle competitività dal 63 al 71,9%. «Rischiamo ancora di perdere 7-8 miliardi di euro - ha detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Graziano Delrio, titolare della delega ai fondi europei - anche se ora sono un po' più fiducioso. Siamo al 62%, entro fine anno dobbiamo arrivare al 70%. Stiamo facendo una severa riprogrammazione, per spostare risorse su progetti che possano fare spesa a breve. È chiaro però che se a metà 2015 ci trovassimo ancora molto indietro faremo di tutto per non perdere i fondi 2007/13».

E la Sicilia? Va a due velocità, pur avendo comunque ingranato una marcia in più negli ultimi due anni. Bocciato il Por Fesr Sicilia, la cui spesa si ferma al 48,5% (2.112,9 milioni di euro) su un obiettivo Ue del 60,4% (2.631,5 milioni), mentre la Regione e supera il target sul Por Fse: 70,4% (977,8 milioni) rispetto all'obiettivo del 66,4% (922,8). Ma quanto si deve spendere entro le scadenze prescritte? Ben 2.246,9 milioni entro il 2015 (de quali 597,2 entro fine anno) di fondi Fesr, la cui dotazione complessiva è di 4.359,7 milioni per i sette anni; il rush finale per il Fse è meno disperato, ma pur sempre complicato: 19,9 milioni entro il prossimo dicembre e 411,7 nel 2015.

A Palermo, alla Programmazione, è conto alla rovescia. L'assistenza tecnica è stata rafforzata. Dal 4 novembre sono in campo 15 esperti per i controlli di qualità selezionati dal Formez. E dalla scorsa settimana il ministero per lo Sviluppo e la coesione ha arricchito la task force per la Sicilia con otto profili che si occupano di monitoraggio e rendicontazione. Non è un "commissariamento", ma un "aiutino" più che necessario. Tanto più che era stato proprio lo stesso direttore generale della Programmazione, Vincenzo Falgares, nello scorso rapporto annuale di esecuzione, a indicare il rafforzamento dell'assistenza tecnica come «un'emergenza». Al momento la Sicilia ha assunto impegni per il 70% della dotazione del Po Fesr, effettuato pagamenti per il 50%, e certificato spesa per il 48,5. L'asse più avanzato - come ha monitorato *LiveSicilia* - è il primo ("Reti e collegamenti") con la totalità degli impegni assunti e il 75% di certificazione. Quello che più arranca è il terzo ("Identità culturali, Ambiente e Turismo") che ha certificato al 31 ottobre appena il 18%. Tutti sotto il 50% della spesa certificata gli altri assi, con notevoli ritardi di certificazione nella "Governance" (37%) e in "Ricerca e innovazione" (39%).

E dire che - come fatto notare dal governatore Rosario Crocetta a Matteo Renzi e allo stesso Delrio nelle ultime visite in Sicilia - la Sicilia s'è data una mossa: negli ultimi due anni, dal 31 ottobre 2012 alla stessa data del 2014, si è passati da 848 milioni di spesa certificata (in cinque anni) a 2 miliardi e 112 milioni, con una crescita del 249%. Dalla Programmazione, comunque, fanno sapere che risultano pagamenti per 2,389 miliardi e cioè altri 270 milioni spesi che devono essere soltanto certificati. Anche se dalla spesa alla certificazione c'è tutto un ginepraio - caricamento dati, raccolta fatturazione e controlli incrociati - che spesso rallenta la trasformazione del "virtuale" in "reale".

L'altro argomento sotto i riflettori è relativo ai 3,5 miliardi di euro di cofinanziamento del triennio 2015-2017 e del 2018 di risorse Ue dei fondi strutturali destinati al Sud attraverso il (Pac) Piano di azione e coesione. Che verrebbero «sottratti al Mezzogiorno per coprire gli sgravi contributivi per assunzioni a tempo indeterminato». La prima denuncia è arrivata dal presidente della commissione Bilancio della Camera, Francesco Boccia del Pd, che addita l'articolo 12 della legge di stabilità. Risorse ingenti (un miliardo l'anno dal 2015 al 2017; 500 milioni nel 2018), parte delle quali sarà con ogni probabilità sottratta alla Sicilia, che sconta pesanti ritardi nella spesa dei fondi comunitari. Delrio - che oggi doveva essere a Messina per l'inaugurazione dell'anno accademica, presenza cancellata per un sopralluogo «nelle regioni più colpite dal maltempo» - ha smentito l'ipotesi della sparizione dei fondi per il Sud: «Chi sottrae risorse - ha ribattuto - sono quegli amministratori che tengono bloccati i fondi per 10 anni senza utilizzarli». Sulla vicenda anche la deputata catanese del Pd, Luisa Albanella, ha chiesto chiarimenti: «Bisogna evitare che i soldi Ue destinati al Sud finiscano altrove. Se così sarà, si tratta di un'ulteriore batosta che si aggiunge alla già riduzione del cofinanziamento per la nuova programmazione dal 50 al 25%». Sulla scia di Delrio il sottosegretario Giuseppe Castiglione, che rassicura: «Delrio ha parlato chiaro in Conferenza Stato-Regioni: quei soldi non si perderanno. Ma devono essere le Regioni, e la Sicilia in testa, a dimostrare di essere all'altezza della situazione».

twitter: @MarioBarresi

Gazzetta del Sud

Domenica d'impegno per i parlamentari

Jobs act, corsa contro il tempo per giungere al voto finale il 26

Avviato l'esame dei 480 emendamenti al testo della delega all'Esecutivo

ROMA

Domenica di lavoro per i deputati della Commissione Lavoro, che hanno avviato l'esame di circa 480 emendamenti al testo della delega al Governo per il Jobs act. È partito così il tour de force alla Camera – per il momento senza il rischio di sorprese e senza ancora arrivare sul terreno minato di nodi come l'articolo 18 – con la Commissione convocata dalla mattina di ogni giorno da oggi a giovedì.

L'impianto resta comunque "blindato" dopo l'accordo raggiunto all'interno del Pd

Un ritmo serrato che serve a portare il testo da venerdì in Aula, dove il primo passo sarà il voto sulle eccezioni di costituzionalità. L'obiettivo «tassativo» resta il voto finale della Camera il 26, per passare il testimone alla Legge di stabilità. Un programma che verrà sancito oggi, quando la presidente della Camera Laura Boldrini porterà al voto la variazione di calendario.

Sono dunque circa 480 gli emendamenti arrivati all'esame in Commissione Lavoro (dopo la prima scrematura che ne ha cancellati 78 e un secondo passaggio in cui ne sono stati recuperati 18).

L'attenzione resta tutta sulle proposte di modifica che servono a recepire nel testo finale l'accordo raggiunto all'interno del Pd, e quindi tra Pd e governo, e che porta correzioni anche sul delicatissimo fronte dell'articolo 18. Un risultato blindato, con lo stesso premier Matteo Renzi che ha preannunciato il voto di fiducia sul testo che uscirà dalla Commissione se ci sarà il rischio che si possa arenare in Aula. Un eventuale voto di fiducia che non dovrebbe riaprire crepe con la minoranza Pd, come ha assicurato Bersani.

Sui contenuti finali della delega al Governo sul lavoro, come verranno definiti in Commissione alla Camera (per poi andare alla ratifica dell'Aula, quindi a una veloce seconda lettura in Senato) «il quadro è quello definito» dall'accordo nel Pd, ed al momento «non c'è altro», dice il presidente della Commissione e relatore Cesare Damiano (Pd). Certo, «non è detto che non si accolgano ulteriori spunti e cambiamenti» dal confronto. «Se si può cambiare qualcosa senza mettere in discussione l'impianto della delega, lo si fa», dice l'ex ministro.

Primo giorno di lavoro senza cambi di rotta sugli emendamenti ai primi due commi dell'articolo unico, dalla delega al governo per il riordino del sistema degli ammortizzatori sociali ai criteri generali che toccano anche punti come la rimodulazione e l'universalizzazione dell'Aspi. La convocazione di ieri pomeriggio non ha riservato sorprese negli equilibri in Commissione: l'emendamento dell'opposizione che avrebbe spazzato via l'intera delega, abolendo l'articolo unico, è stato bocciato con 23 voti contro 15.

Articolo 18

Il punto più caldo si discuterà giovedì

Il punto più caldo del Jobs act, il riferimento all'art. 18, è al comma 7 e indicativamente - se verranno confermati il metodo di lavoro e la scadenza di giovedì ultimo giorno utile – ci si dovrebbe arrivare domani. «I contenuti dell'accordo sull'art. 18 sono quelli concordati fra il ministro Poletti e il sen. Sacconi e non quelli interni al Pd», avverte il capogruppo di Ncd in Commissione, Sergio Pizzolante.

LO SCOGLIO DEI CONTRATTI

Statali, oggi l'incontro a Palazzo Chigi

ROMA

Stasera, Palazzo Chigi, Sala Arazzi: l'invito arriva dal ministro della P.a., Marianna Madia, ed è rivolto ai vertici di Cgil, Cisl, Uil e Ugl. Sul tavolo sia la legge di stabilità sia il ddl delega di riforma della Pa. Il tema caldo è la contrattazione del pubblico impiego, bloccata dalla manovra ancora per un anno, il sesto consecutivo. Ma in gioco non c'è solo il futuro salariale degli statali. L'incontro cade infatti in un momento cruciale per l'unità sindacale, con gli occhi puntati sulle mosse di Cisl e Uil, che hanno rinviato la scelta sullo sciopero proprio per vedere cosa il governo ha da proporre. Susanna Camusso invece ha già annunciando lo sciopero generale, per il 5 dicembre. Difficile prevedere cosa l'esecutivo metterà sul piatto. I sindacati puntano sul rinnovo del contratto, ma il costo, solo per il 2015, si aggira sui 2 mld. Si potrebbe guardare al 2016, con impegni precisi a riaprire il capitolo. Oppure si potrebbero dare garanzie sulla cosiddetta parte normativa. Una possibile mediazione potrebbe anche raggiungersi su altri terreni, dalla stabilizzazione dei precari alla condivisione dei criteri per la mobilità dei travet, anche in vista della gestione di eventuali esuberi causati dal superamento delle province.



La convocazione dei sindacati da parte del ministro della P.a. Marianna Madia

La Sicilia

Jobs Act alla Camera, ora le modifiche E Bersani assicura: «La fiducia si vota»

ROMA. Domenica di lavoro ieri per i deputati della commissione Lavoro di Montecitorio, che hanno avviato l'esame di circa 480 emendamenti al testo della delega al governo per il Jobs Act. È partito così il tour de force alla Camera - per il momento senza il rischio di sorprese e senza ancora arrivare sul terreno minato di nodi come l'articolo 18 - con la commissione convocata dalla mattina di ogni giorno da oggi a giovedì. Un ritmo serrato che serve a portare il testo già da venerdì prossimo in Aula, dove il primo passo sarà il voto sulle eccezioni di costituzionalità. L'obiettivo «tassativo» resta il voto finale dell'aula della Camera il 26 novembre, per passare il testimone alla Legge di stabilità. Un programma di lavoro che verrà sancito oggi, quando la presidente della Camera Laura Boldrini porterà al voto in aula la necessaria variazione di calendario.

Sono dunque circa 480 gli emendamenti arrivati all'esame in commissione Lavoro (dopo la prima scrematura che ne ha cancellati 78 inammissibili, e un secondo passaggio in cui ne sono stati recuperati 18). L'attenzione resta tutta sulle proposte di modifica che servono a recepire nel testo finale l'accordo raggiunto all'interno del Pd, e quindi tra Pd e governo, e che porta correzioni anche sul delicatissimo fronte dell'articolo 18. Un risultato blindato, con lo stesso premier Matteo Renzi che nei giorni scorsi ha preannunciato il voto di fiducia sul testo che uscirà dalla commissione se ci sarà il rischio che si possa arenare in aula («non mi faccio fermare dal pantano»). Un eventuale voto di fiducia che non dovrebbe riaprire crepe con la minoranza Pd: «La fiducia si vota, non possiamo pensare che questo Paese possa andare in una fase di instabilità. Il governo è questo», dice Pier Luigi Bersani.



PIER LUIGI BERSANI

Sui contenuti finali della delega al governo sul lavoro, così come verranno definiti in commissione alla Camera (per poi andare - secondo programma - alla ratifica dell'aula di Montecitorio, quindi ad una veloce seconda lettura in Senato) «il quadro è quello definito» dall'accordo nel Pd, ed al momento «non c'è altro», dice il presidente della commissione e relatore Cesare Damiano (Pd). Certo, «non è detto che non si accolgano ulteriori spunti e cambiamenti» che emergano dal confronto sugli emendamenti; «se c'è qualcosa che rientra nella possibilità di una soluzione senza mettere in discussione l'impianto della delega lo si fa», dice l'ex ministro.

Primo giorno di lavoro senza cambi di rotta sugli emendamenti ai primi due commi dell'articolo unico, dalla delega al governo per il riordino del sistema degli ammortizzatori sociali ai criteri generali che toccano anche punti come la rimodulazione e l'universalizzazione dell'Aspi. La convocazione di domenica pomeriggio non ha riservato sorprese negli equilibri in commissione: l'emendamento dell'opposizione che avrebbe spazzato via l'intera delega, abolendo l'articolo unico, è stato bocciato con 23 voti contro 15. Il punto più caldo, il riferimento all'articolo 18, è al comma 7 e indicativamente - se verranno confermati il metodo di lavoro e la scadenza di giovedì 20 novembre come ultimo giorno utile - ci si dovrebbe arrivare martedì 18.

«I contenuti dell'accordo sull'articolo 18 sono quelli concordati fra il ministro Poletti e il senatore Sacconi e non quelli interni al Pd», avverte il capogruppo di Ncd in Commissione, Sergio Pizzolante.